



SFIDA MONDIALE



Zinedine Zidane Foto Ansa

STASERA

Francia e Portogallo, l'altra semifinale Zidane-Figo, sfida tra palloni d'oro

Un ultimo passo verso la storia. Per la Francia sarebbe la seconda finale mondiale, per il Portogallo la prima. I galletti arrivano sull'onda dell'entusiasmo ritrovato dopo il deludente girone di qualificazione, supera-

to con la vittoria sul Togo. Il ct Domenech ripropone il solito modulo 4-2-3-1 incentrato sull'estro di Zidane (libero di imbeccare l'unica punta Henry), la velocità sulle fasce di Malouda e dalla rivelazione Ribery e la soli-

dità a centrocampo del duo Vieira-Makelele. Con il bianconero libero di inserirsi da dietro per sfruttare i suoi centimetri sui colpi di testa.

Per Scolari, invece, problemi di formazione. Cristiano Ronaldo e Luis Figo hanno lavorato a parte nell'allenamento di ieri. Il ct ha spiegato che i due: «Hanno avuto tabelle di lavoro personali e vedremo più tardi se sono recuperabili per la partita. Per ora,

Cristiano Ronaldo sembra avere le maggiori probabilità di recupero». Scolari non ha aggiunto altri dettagli. I due hanno fatto corsa leggera mentre gli altri hanno affrontato un lavoro più intenso. Cristiano Ronaldo si è infortunato con l'Olanda negli ottavi, mentre Figo ha lasciato al 62' il campo nella partita contro l'Inghilterra per un guaio muscolare. Rientro sicuro per Deco (con Scolari è l'altro brasiliano

che proverà a vendicare la Seleção) che contro gli inglesi ha scontato un turno di squalifica per l'espulsione guadagnata nel match contro gli orange. Per i lusitani, comunque, previsto il classico 4-4-2 con Pauleta a guidare l'attacco.

I precedenti: sono 21 con bilancio nettamente favorevole alla Francia che ha ottenuto 15 successi ed 1 pareggio (1-1 in amichevole, nel 1928), contro le so-

le 5 affermazioni del Portogallo. Nelle ultime 7 gare disputate la Francia ha sempre vinto: ultimo risultato positivo portoghese un 2-0 in amichevole a Parigi, nell'aprile 1975. La differenza reti è di 45-27 per la Francia. Da aggiungere un precedente alle Olimpiadi, i quarti di finale del 1996, vinto 2-1 dalla selezione portoghese dopo i tempi supplementari.

Franco Patrizi

Ore 23,30 esplode la festa azzurra

Al triplice fischio finale le piazze si riempiono di tifosi in delirio. Cortei e caroselli d'auto

di Alessandro Ferrucci

LO STIVALE INVASO da folla gioiosa. Con un unico fischio, l'arbitro Benito Archundia, ha chiuso una partita e ha dato il via alla festa. Che, in tutto il paese, si è protratta per gran parte della notte e ha portato in strada milioni di italiani. Tutti pronti a celebrare un

risultato che nei pronostici i più consideravano impossibile. Ma, come insegnano i latini, nihil difficile volenti. E gli azzurri l'hanno voluto. Così come i milioni di tifosi dell'Italia che ogni quattro anni (a volte due, se si tiene conto degli Europei) abbracciano la causa azzurra a prescindere dal tifo stagionale e dalla competenza specifica in fatto di calcio. Qui contava solo l'obiettivo. E per adesso è stato raggiunto. Un obiettivo nato in sordina a causa dello scandalo Calciopoli che, allo stesso tempo, ha allontanato o disilluso numerosi appassionati (a Coverciano, prima della partenza la Germania, non sono mancate le contestazioni), e ha avvicinato la giustizia ordinaria e sportiva agli eroi di Dortmund e al loro allenatore. Solo il tempo ha regalato la convinzione, ha permesso di scindere i fatacci della stagione con la possibilità di (ri-) salire sul trono del Mondo. Per salvare la faccia (e i piedi) rispetto a tutti quelli che non aspettavano altro per (ri-) tirare fuori tutti i luoghi comuni sul Belpaese che da decenni ci propinano.

Nasce così la festa che ha coinvolto tutta l'Italia. Piazze, vie, vicoli, terrazzi, presi d'assalto da una folla urlante che ha intonato, canzoni, sfottò e cori improvvisati o meno. Tutti fuori. A Roma si sono radunati in decine di migliaia (si parla di 200.000) davanti al maxischermo nell'arena del Circo Massimo. A Milano l'appun-

tamento era a piazza del Duomo, a Napoli piazza del Plebiscito, a Capri nella storica Piazzetta e molte altre... E ancora caroselli, con macchine e motorini, bottiglie di vino stappate e brindisi, passeggiate senza meta ma con un unico fine: incontrare, partecipare, contarsi (approssimativamente). A Roma, sul Lungo Tevere, si è improvvisata una sorta di "benedizione sotto il tricolore". Con un gruppo di ragazzi che al centro della strada ha dato vita a un imbuto di bandiere italiane che ha costretto ogni macchina a passarvi sotto e con il conducente invitato a intonare il celebre "po-po-po-po". Coro nato dai tifosi della Curva Sud della Roma dopo il record stagionale di undici vittorie consecutive e che è stato "adottato" negli stadi tedeschi durante le partite degli azzurri.

A Torino, poi, non si sono dimenticati di Pessotto. Numerosi gli slogan e le bandiere dell'Italia dedicate all'ex calciatore della Juventus (ora dirigente) che da giorni è in prognosi riservata. Come gli azzurri (bianconeri o meno) anche Torino ha voluto ricordare il Pessottino.

E i tedeschi in vacanza in Italia? Lontani, per fortuna, dalle «amenità» apparse in queste settimane su quotidiani quali Der Spiegel e Bild (dove ci hanno definito in tutti i peggiori modi possibile, invitando anche a boicottare le pizzerie italiane), hanno tifato la loro squadra sia in piazza, sia nei numerosi pub attrezzati con degli schermi. Per fortuna e come è ovvio non è successo niente di rilevante a parte qualche teutonico alticcio che ha alzato la voce. Ma tutto è rientrato nella norma statistica degli effetti collaterali da alcool. Ora l'appuntamento è per domenica sera alle ore 21. Previsti nuovi impianti per ospitare una folla che, probabilmente, sarà ancor più vasta della gara contro la Germania. Così come verrà organizzato un piano di sicurezza per assicurare una corretta defluenza dalle piazze (in caso di sconfitta) sia per tenere l'urto della folla festante.

Roma, Milano, Napoli
Bologna, Firenze
Palermo... la gioia
scoppia dappertutto
con suoni, canti, balli

Bandiere tricolori
e clacson suonati
fino all'alba
come ai tempi
di Spagna '82



Tifosi italiani esultano Foto Alessandra Tarantino/Ap e Andrea Comas/Reuters



Maxi-schermo anche in Vaticano

Italia-Germania è stata seguita in diretta anche dalla Guardia Svizzera. Un maxi-schermo nella sala mensa della caserma del piccolo esercito ha permesso ai soldati del Papa, di lingua tedesca per il 70 per cento, di seguire la partita. «La maggioranza sono di lingua tedesca e solo il dieci per cento ticinesi - ha spiegato il comandante del Corpo, colonnello Elmar Maeder - e quindi penso che il tifo sarà stato più per la Germania. Ma molti hanno tifato per una bella partita». È stato invece in minoranza padre Eberhard von Gemmingen. Il gesuita capo della sezione tedesca della Radio Vaticana. «Ho visto la partita con i miei confratelli gesuiti del collegio di San Pietro Canisio nei pressi del Vaticano - annuncia - ma ero l'unico tedesco». Gli altri tifavano Italia.

OCCHIO
DI RIGUARDO

Il Mondiale delle difese

VALERIA VIGANO

Doveva essere il mondiale dei gol, così sperava Blatter. Senza più paralisi a centrocampo, gli attaccanti protetti dal nuovo regolamento fatto apposta per esaltare il gioco. E cosa ci ritroviamo? Dei miseri uno a zero, l'arrivo ai calci di rigore dopo partite asfittiche, giocate soprattutto sulla tattica a ritmi soporiferi, al punto che quando parte un'accelerazione in fase di attacco ci risvegliamo di colpo dalla tipica sonnolenza da televisore e saltiamo sul divano in attesa della bellezza, del colpo magistrale, del gol. Poi sfumata l'azione ci riaccasciamo inerti nel caldo dei nostri divani. I centrocampisti di tutte le squadre approdate alle semifinali sono stracolmi di giocatori come un condominio di periferia, senza spazi, dove tutti si schiacciano appiccicati e si passano la palla avanti e indietro, o per vie orizzontali per minuti che colano, in attesa di un movimento decente della punta che tenta di smarcarsi sempre tra due difensori che la sovrastano. Eh sì, perché a parte la Germania che mette in campo una squadra più offensiva con Podolski e Klose le altre tre, Francia, Portogallo, Italia giocano con una sola punta. Ma così è stato anche per l'Inghilterra con il solo Rooney e, il Brasile con il solo Ronaldo. L'inversione di tendenza, invece di andare verso le tre punte ci si riduce a una, è dettata dalla prudenza. Primo non prendere gol, ci pare un vecchissimo detto popolare che ha abitato il calcio in epoche passate. È cambiato il linguaggio, ora si parla di "inserimenti da dietro", ma la regressione c'è stata. Quindi sono sacrificati parecchi grandi attaccanti. E se per caso l'unico attaccante schierato non è particolarmente in giornata segnare diventa scalare un muro liscio. E allora è solo allora si fa entrare in campo un'altra punta. Spesso tardivamente. L'eccezione del tre a zero dell'Italia all'Ucraina non fa testo, davanti avevamo la formazione più debole tra tutte quelle rimaste, quasi innocua, qualificata ai rigori dalla Svizzera che era la squadra che meritava di vincere. È il Mondiale delle grandi difese, pazienza, ora non ci resta che sperare dalle semifinaliste, finalmente travolte dall'emozione di vincere, il regalo di un vero spettacolo.

DORTMUND

Italiani e tedeschi cantano e ballano insieme. Niente scontri tra tifoserie, il «conflitto» dura solo 90'

L'altoparlante spara "Notti Magiche, inseguendo un goooooool", sembra un omaggio e invece è una gufata. Quelle notti di Schillaci e Matarrese, di Gianna Nannini e Benato finirono con la Germania Campione del Mondo, a casa nostra, e noi terzi - senza perdere una partita (sei vittorie e un pareggio con l'Argentina). Notti magiche per loro, dunque. Nel catino di Dortmund l'Italia è un quarto di torta, esattamente a Est: i tifosi si beccano il tramonto del sole in faccia, ma è anche giusto, il sole è roba nostra. Italia-Germania comincia a mezzogiorno, quando il centro storico di Dortmund (chissà perché non è finito fra quelli patrimonio dell'Unesco, insieme a Montepulciano...) è uno

stadio a cielo aperto. I nostri cantano e bevono come inglesi, ci sono quelli "previdenti", arrivati qui dal '69, come Franco, bresciano. «Venni con un'idea, in Italia mi costava troppo metterla in pratica, qui era più semplice: mettere in piedi una scuola di lingue. Oggi come 37 anni fa insegniamo italiano, francese, inglese e anche il tedesco a chi viene qui a lavoro (un tempo tantissimi) o in vacanza studio (oggi sono i più)». Ci sono quelli arrivati da due ore, sudati e spossati dal sole e da questo umido bestiale: si mischiano ai tedeschi, che cantano l'inno del Colonia perché vengono dalla città romana, all'altro estremo della Ruhr. Disorientati dall'aria che odora di senape, i nostri, alla quarta birra, intonano il fa-

cile ritornello (Kooooln, Kooooln) manco fossero nati sulle sponde del Reno. Poi s'adunano in capannello e rispondono con un po' di cori ultras e irridono i tedeschi con cose irripetibili, che gli altri non capiscono ma ballano. È una festa, perché a mezzogiorno è ancora un sogno comune, che si può ancora condividere. Dodici ore dopo l'attimo si spaccherà nella gloria e nell'infamia, perché sotto il sole si balla insieme, si scherza che quasi viene da commuoversi, ma il resto del tempo scorre in un altro modo, e gli italiani di Germania - settemila persone - non avranno più una serata come questa per battere i tedeschi e pareggiare con il destino.

m.buc.

VERSO NAIROBI 2007 "L'AFRICA PER CAMBIARE IL MONDO"

DOMENICA 9 LUGLIO

Il Comitato Organizzatore Africano del Forum Sociale Mondiale in Kenia incontra la società civile e i movimenti italiani

**Cocina, presso il Meeting Antirazzista
dalle ore 10.30 alle ore 17.00**

L'INCONTRO È PROMOSSO DA:

Assemblea delle ONG Italiane, Campagna per la cancellazione del debito Sdebitarsi, Chiama L'Africa, Comitato Italiano per la Sovranità Alimentare, Comitato Nairobi 2007, Coordinamento Enti Locali per la pace e i diritti umani, Coordinamento Enti Locali per l'Africa, Euralat, Forum del Terzo Settore, Gruppo di lavoro italiano per i Forum Sociali, Libera, Nigrizia, Rete Lilliput, Sbilanciamoci, Tavola della Pace, Trade Watch

Informazioni: internazionali@arci.it